

# Fassino: "A Torino chiuso un ciclo Sarò più utile al partito in Emilia"

Caos nel primo giorno del deposito liste, oggi arrivano i simboli "civetta": si rischia il bis

Sul treno che lo porta a Modena («Devo consegnare lì i documenti per la candidatura»), Piero Fassino racconta come può accadere che dopo 43 anni si candidi in Emilia e non nella sua città: «In politica, come nella vita, i cicli si aprono e si chiudono. È giusto che sia così. A Torino è finito un ciclo. C'è una nuova generazione che guida il partito». Nel collegio che riunisce Modena e Ferrara fino ai confi-

ni con Bologna, Fassino va con una missione precisa: «Nei mesi scorsi Renzi mi aveva chiesto di candidarmi in Emilia. Gioca il fatto di essere stato l'ultimo segretario dei Ds e di aver guidato quel partito per sette anni. È interesse del Pd evitare qualsiasi dispersione di voto».

Caos, intanto, per il deposito delle liste negli uffici alle Nuove: ieri le nuove regole hanno provocato lunghe attese, oggi si rischia il bis.

GIUSTETTI e GRISERI, pagine II e III

L'intervista



## Fassino "A Torino è finito un ciclo Sarò utile in Emilia"

“ Il ricambio va favorito, molti dei più giovani dirigenti del partito sono cresciuti grazie a me e Chiamparino

Avversari sono M5s e destra, non Bersani Corro in Emilia per evitare dispersione di voti: lì mi chiamano ancora segretario

”

PAOLO GRISERI

Sul treno che lo porta a Modena («Devo ritirare i documenti per la candidatura»), Piero Fassino racconta come può accadere che dopo 43 anni si candidi in Emilia e non nella sua città: «In politica, come nella vita, i cicli si aprono e si chiudono. È giusto che sia così. A Torino un lungo ciclo è giunto al termine. C'è una nuova generazione cui è giusto affidare il partito».

**Fassino, come nasce questo cambio?**

«Nei mesi scorsi Renzi mi aveva chiesto di candidarmi in una delle regioni "rosse". Il fatto di essere stato l'ultimo segretario dei Ds e di aver guidato quel partito per

sette anni mi consente di parlare ai tanti che si riconoscono in quella storia. Ancora oggi molti si rivolgono a me chiamandomi "segretario", segno che mi si identifica con quella fase della mia esperienza politica. Indubbiamente stiamo attraversando un momento delicato e il mio profilo di ultimo segretario dei Ds può servire in un'area ad alta "intensità di sinistra" come il collegio in cui mi candido che comprende Modena, Ferrara fino ai confini di Bologna».

**Che effetto le farà avere Bersani come avversario?**

«Non so se Bersani sarà in quel collegio. Per me gli avversari politici sono i Cinque Stelle e i

partiti del centrodestra. Noi non abbiamo avversari a sinistra. Con LeU c'è una competizione elettorale. È interesse del Pd evitare qualsiasi dispersione di voto. E anche per questo mi è stato chiesto di candidarmi in Emilia».

**Che cosa le mancherà della**



**campagna elettorale torinese?**

«Una campagna elettorale è sempre un momento appassionante in qualsiasi parte d'Italia la si faccia, è il momento in cui hai il contatto diretto con gli elettori, di vera immersione nella società in cui percepisci direttamente le emozioni, le paure, le speranze e le attese delle persone. Un'esperienza fatta di iniziative nei cinema, di porta a porta, di comizi. Tutte occasioni in cui hai un contatto quasi fisico con gli elettori».

**Quante persone?**

«In ogni campagna elettorale porto con me un piccolo quaderno in cui segno quanta gente partecipa a ogni iniziativa. Alla fine tiro le somme. Nel 2006, da segretario del partito e in un momento favorevole al centrosinistra, avevo parlato con un milione e mezzo di persone in due mesi. Una cifra molto grande. Ma rappresenta solo il 3 per cento del corpo elettorale».

**Poi però ci sono la tv e, oggi, i social..**

«I social possono rappresentare una grande opportunità. Espandono enormemente la platea cui ti rivolgi. Ma è un'interlocuzione mediata che non sostituisce il contatto fisico con gli elettori».

**E in alcuni casi il politico****rischia di diventare bersaglio di vere e proprie campagne social, come è successo a lei. Come ci si difende?**

«Certo c'è il rischio dello stalking, delle aggressioni, delle fake news e dell'invidia sociale. Il problema è come gestisci questi mezzi».

**Non le farà effetto condurre una campagna fuori Torino?**

«Il territorio in cui io sono candidato oggi l'ho frequentato per tanti anni. In quella parte dell'Emilia amministravamo molti comuni, il partito è forte e organizzato. Ho ricevuto in queste ore telefonate di persone che mi esprimevano la loro soddisfazione per la mia candidatura».

**E da Torino? Telefonate di persone che le chiedevano di rimanere da queste parti?**

«Certamente, molti mi hanno espresso il loro rammarico. Ma con affetto e anche la consapevolezza che è giusto aprire pagine nuove. Diciamo un rammarico ragionato. Credo che sia un passaggio giusto. Anche la politica ha i suoi cicli. È utile aprire la strada a una classe dirigente nuova».

**Lei oggi si candida in Emilia, il prossimo anno Sergio Chiamparino lascia la politica.****Qual è l'eredità che lasciate al Pd di Torino?**

«Abbiamo guidato Torino e il

Piemonte nella più grande trasformazione vissuta in questa terra da decenni. E abbiamo fatto crescere una nuova classe dirigente. Molti dei giovani candidati e dirigenti del partito sono cresciuti con noi. Ritengo che sia un dovere di ognuno di noi favorire il ricambio. Penso al gruppo consiliare in Comune. Lorusso, Lavolta, Caretta, sono giovani che sono cresciuti con me. È una cosa che rivendico con orgoglio. Ora possiamo passare la mano. Uno dei punti di forza del nostro partito è quello di saper prevedere il ricambio generazionale».

**Che cosa rappresenterà per lei Torino da oggi?**

«La politica per gente come noi è una passione. E la passione non va in pensione. Torino continuerà ad essere la mia città dove sono cresciuto, ho studiato, ho mosso i miei primi passi politici. La città di cui sono stato rappresentante in Parlamento per quindici anni. A cui, da sindaco, ho dedicato ogni mia energia. E oggi la mia presenza potrà essere anche più efficace in un ruolo più distaccato. Ma continuerò ad esserci. La campagna elettorale è sempre un'esperienza intensa. E anche la prossima, sono sicuro, non sarà meno emozionante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA